

IL RUOLO DEI RESIDENTI NELLA VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO CULTURALE

I SITI UNESCO DI MATERA E DI ALBEROBELLO A CONFRONTO

di Patrizia Battilani¹, Antonella Cerabona² e Sabina Sgobba²

¹ Università degli Studi di Bologna

patrizia.battilani@unibo.it

² Consulente per il turismo

anto.cera@libero.it

sabina.sgobba@hotmail.it

doi: 10.7358/rst-2014-001-batt

ABSTRACT

This paper focuses on the endogenous dynamics among inhabitants who can promote the development of World Heritage Sites. It analyzes the evolution of Alberobello and Matera, two towns in the South of Italy added to the World Heritage List (WHL), respectively in 1996 (for the «Trulli») and 1993 (for the «Sassi»). Over the last twenty years, they have registered a quite different trend in tourists' overnight stays, such as they welcome more or less the same number of tourists at the present, despite the fact that Alberobello is a small village with 11.000 inhabitant and Matera a medium sized city with 60.000 inhabitants. Based on three different surveys and interviews, realized between 2007 and 2012, the paper investigates the economic impact of the Unesco designation in both the tourist destinations. In addition it analyzes the representation of the «Trulli» and the «Sassi», over the whole Twentieth century, by using the electronic archive of the Italian newspaper «La Stampa». It emerges a completely different public discourse about the two towns and monuments. If Trulli had always been represented in a positive way, the same didn't happen for the Sassi which have been considered for decades the symbol of backwardness and poorness. As a consequence tourism development took a completely different path in the two towns. The main finding is that listing on the WHL can contribute to the economic growth of a local area, provided, of course,

the local community endeavours to make this happen and shares the conviction that its cultural heritage is a resource.

Keywords: Alberobello, cultural tourism, Matera, residents, Unesco World Heritage List.

1. INTRODUZIONE

L'obiettivo che la presente ricerca si pone è quello di analizzare l'impatto che hanno gli attori locali nello sviluppo di siti Unesco, attraverso la proposta di due casi di studio: la città di Alberobello, meglio nota come «La città dei Trulli», iscritta alla World Heritage List (WHL) nel 1996 e quella di Matera, ovvero «La città dei Sassi», primo sito del sud Italia ad ottenere tale riconoscimento nel 1993, che pur caratterizzandosi per un patrimonio culturale simile hanno sino ad ora registrato uno sviluppo turistico e un impatto sul resto dell'economia profondamente diversi. Il fine ultimo è quello di verificare se, e in che misura, tale risultato sia legato al tipo di rapporto che nel tempo si è costruito fra la popolazione residente e il patrimonio culturale della propria città.

Come è noto, Alberobello è una piccola città pugliese di circa 11.000 abitanti (Istat, 2013). Il paesaggio di questo territorio, per lungo tempo dominato dalla sola agricoltura alla quale poi si è affiancata la piccola e media impresa manifatturiera, è stato per secoli contrassegnato dalla presenza di edifici a pianta circolare, con il tetto a forma di cono, cioè i *Trulli*. Costituiti da pietre calcaree chiamate «chianche» di cui il territorio è ricco, essi rappresentano un esempio di costruzioni a secco (senza cemento), tipiche di questa area (Maraffa, 1976; Liuzzi, 1981; Notarnicola, 1983). La maggior parte dei Trulli oggi esistenti risale ai secoli XVII e XVIII. Ancora oggi essi sono in gran parte di proprietà privata, ad eccezione di alcuni, acquisiti dal Comune.

Matera, capoluogo dell'omonima provincia, è, invece, una città di 60.000 abitanti (Istat, 2013) nota per i suoi *Sassi* e per le chiese rupestri risalenti al IX-XI secolo e ancora ben conservate. I Sassi, che compongono la parte più antica della città, rappresentano un sistema abitativo

articolato, una intera città scavata nella roccia di «tufo». La loro caratteristica peculiare è sicuramente la conformazione naturale: essi si trovano lungo i pendii di un canyon profondo 80 metri, al quale si alternano passaggi sotterranei e caverne. Proprio per l'orografia del territorio, sin dal Neolitico i primi nomadi cominciarono a scavare dette caverne, trasformandole in vere e proprie abitazioni e dotandole (nel corso dei secoli) anche di un sistema di raccolta delle acque: il «palombaro lungo» (Longo, 1970; Laureano, 1993).

Il saggio si inserisce in quella vasta letteratura che indaga l'impatto socio-economico dell'iscrizione alla WHL, di cui si offrirà una rassegna critica nel paragrafo 2 e che sino ad ora ha prodotto risultati contrastanti. Per indagare l'impatto economico prodotto dell'iscrizione alla WHL e il rapporto fra residenti e patrimonio culturale sono stati utilizzati una molteplicità di dati e di strumenti. In primo luogo sono stati analizzati i dati sui flussi turistici e sulla nascita di nuove imprese ricettive e ricreative; secondariamente sono stati redatti tre questionari in più lingue, poi sottoposti rispettivamente ai turisti, ai residenti e agli operatori del settore turistico delle due località. Infine è stato effettuato lo spoglio del quotidiano *La Stampa* dal 1867 ad oggi per analizzare i cambiamenti intervenuti nella rappresentazione dei due monumenti nel corso dell'Ottocento e del Novecento.

L'incrocio delle informazioni provenienti dalle diverse fonti ha consentito da un lato di stimare l'impatto della presenza del sito Unesco sul turismo e sull'economia delle due città, che verranno presentati nel paragrafo 3 e dall'altro di ricostruire il rapporto fra il patrimonio culturale e i residenti (si veda il paragrafo 4).

La principale conclusione del lavoro di ricerca è che effettivamente l'iscrizione alla Lista Unesco ha positivamente influenzato lo sviluppo turistico e l'economia locale ad Alberobello dove la popolazione ha sempre riconosciuto i Trulli come proprio elemento identitario e originario. In questo caso un'iscrizione celebrativa si è rapidamente trasformata in un catalizzatore di iniziative turistiche ed economiche, in un contesto in cui i residenti erano anche i proprietari dei Trulli e da molti decenni perseguivano obiettivi di sviluppo turistico. Al contrario, nel caso di Matera, dove la trasformazione dei Sassi in patrimonio culturale è un fenomeno recente e dove la fascia di popolazione meno

giovane ancora non si è convinta che gli orridi tuguri del passato siano un patrimonio da conservare e mostrare ai turisti, non si è sino a ora sviluppato un vero e proprio processo di sviluppo turistico di tipo *bottom up*. Tuttavia l'impegno nel tempo delle amministrazioni comunali, di alcune *élite* culturali (si pensi ai vari architetti che hanno proposto in più occasioni piani di recupero dei Sassi) e di gruppi di cittadini che si sono fatti carico sia del processo di candidatura per l'iscrizione alla WHL sia di lanciare piani di valorizzazione del patrimonio, hanno contribuito a rafforzare il legame fra i Sassi e la comunità locale, soprattutto per quanto riguarda la popolazione più giovane, creando in questo modo anche i presupposti per una più incisiva valorizzazione turistica negli anni a venire. Da questo punto di vista l'iscrizione alla WHL ha ottenuto l'obiettivo prefissato che era quello di salvare i Sassi e di farne un riferimento per l'identità locale.

In conclusione l'effetto dell'iscrizione alla WHL sembra dipendere dagli obiettivi che la comunità locale si propone di perseguire: dove il patrimonio culturale è già stato identificato dalla comunità locale come parte della propria identità ed è adeguatamente tutelato, la designazione da parte dell'Unesco può fare da volano per lo sviluppo turistico ed economico. Al contrario quando essa è richiesta per rendere possibile la conservazione di un patrimonio culturale a rischio e che tra l'altro non gode ancora del pieno riconoscimento della popolazione locale, la valorizzazione turistica richiederà tempi molto più lunghi.

2. L'IMPATTO DELLA DESIGNAZIONE UNESCO:

UNO SGUARDO ALLA LETTERATURA NAZIONALE E INTERNAZIONALE

La questione dell'impatto economico dell'iscrizione alla World Heritage List (WHL) è stata esaminata da numerosi studi, alcuni dei quali sono stati effettuati all'interno di un contesto accademico (Harrison - Hitchcock, 2005) mentre altri da società di consulenza specializzate (si veda ad esempio Atlantic Consultants, 2003). Fino ad ora, l'esito non è stato particolarmente incoraggiante, visto che nella maggior parte dei casi non sono stati individuati effetti significativi sulla crescita economi-

ca. Nel 2009 Rabah Arezki, Reda Cherif e John Piotrowski hanno svolto un'analisi su 127 paesi concludendo che l'iscrizione alla WHL ha poco effetto sulla capacità di attrarre turisti in determinate località. Tiziana Maria Cuccia e Roberto Cellini (2007) hanno effettuato uno studio con valutazione contingente di un campione di turisti che visitano Scicli, una città siciliana, entrata nella WHL dal 2002 grazie al suo barocco, e hanno scoperto che la componente culturale era per i turisti meno importante rispetto alla stagionalità o agli alloggi offerti. Inoltre, Cellini (2011), analizzando l'Italia fra il 1996 e il 2007, ha dimostrato che la designazione Unesco non era stata efficace per attrarre i turisti. Il suo studio è stato intrapreso in risposta allo studio della Cina da Chih-Hai Yang, Hui-Lin Lin e Chia-Chun Han (2010), che, al contrario, aveva rilevato che l'iscrizione alla WHL produceva un significativo effetto positivo sul turismo (soprattutto per i siti naturalistici). Il dibattito tra questi studiosi si è concluso nel 2011 con la pubblicazione della risposta di Yang e Lin a Cellini nella rivista *Management del Turismo*, dove gli autori hanno ribadito la validità del loro approccio. L'unica vera certezza che è emersa dal dibattito è che la questione richiede ulteriori esami ed analisi. Un più recente saggio di Chia-Hui Huang, Jen-Ruey Tsaur e Chih-Hai Yang (2012), riguardante Macau, ha rilevato che l'iscrizione alla WHL non è riuscita ad aumentare notevolmente gli arrivi di turisti nel lungo periodo, riconfermando così la tesi di Cellini.

Tuttavia, il saggio in questione ha rivelato un nuovo aspetto della questione, e cioè che l'iscrizione produca un effetto positivo di breve periodo, così come farebbe una strategia pubblicitaria. Tale conclusione ha aperto un nuovo scenario in termini di politica del turismo, in quanto ha introdotto l'idea che la WHL possa essere utilizzata dai singoli paesi come strumento promozionale, tuttavia in questo caso occorre accompagnarla con investimenti di lungo periodo in attività di marketing e promozione. Gli studi condotti dalle società di consulenza hanno prodotto risultati simili. In particolare, nel 2007, la Scottish Natural Heritage ha commissionato alla Hambrey Consulting uno studio sui benefici sociali, economici e ambientali dei World Heritage Site (WHS), delle riserve della biosfera e dei geoparchi; la conclusione è stata che i benefici ottenuti variano ampiamente tra i siti, a seconda della disponibilità di risorse, dell'economia locale e delle strutture di *governance*.

Nello stesso anno, il Dipartimento Regno Unito del Governo per la Cultura, Media e Sport ha commissionato PricewaterhouseCoopers LLP uno studio sui costi e benefici legati all'iscrizione alla WHL. Lo studio ha portato l'attenzione su otto diversi aspetti degli impatti di una iscrizione WHL, che vanno dal maggiore impegno nella conservazione dell'orgoglio civico.

Dai risultati ottenuti, è emerso che non ci sono prove a sostegno della tesi secondo cui la designazione Unesco stimola automaticamente gli investimenti o la crescita di turismo. Ancora una volta, dunque, la conclusione è stata che la WHL può costituire un'etichetta importante, ma i singoli siti possono, o non possono, riuscire a tradurla in un vantaggio, in quanto l'impatto della designazione sembra variare considerevolmente da un sito ad un altro. Le conclusioni non cambiano nemmeno se ci spostiamo dal Regno Unito alla Francia. Nel luglio 2008, per conto dell'Heritage Centre dell'Unesco, Rémy Prud'homme, Maria Gravari-Barbas *et al.* curarono un rapporto sull'impatto socio-economico della designazione Unesco. Uno dei saggi contenuti nel volume, quello realizzato da Talandier Magali confrontava le località diventate siti Unesco prima e dopo la designazione evidenziando che essa non solo non produceva né un aumento degli arrivi né un aumento della occupazione ma non incrementava nemmeno la probabilità di essere inseriti nella guida Michelin. Un secondo studio, realizzato da Bernard-Henri Nicot e Burcu Ozdirlik, mettendo a confronto i luoghi che avevano ottenuto l'iscrizione con quelli che non l'avevano fatto, giungeva alla conclusione che la designazione aumentava la consapevolezza e stimolava la conservazione del territorio, pur tuttavia senza innescare dinamiche di sviluppo.

Diverse ragioni possono aiutare a comprendere tali risultati insoddisfacenti. La prima riguarda le motivazioni che hanno portato alla candidatura. Ad esempio lo studio condotto da Rebanks Consulting nel 2009, prendendo in esame 868 siti della WHL, individua quattro tipologie fondamentali di obiettivi perseguiti attraverso l'iscrizione:

- *Celebrazione*: luoghi che vedono il riconoscimento Unesco come l'opportunità per celebrare su scala internazionale il proprio patrimonio culturale che tra l'altro gode già di tutele e protezioni a livello locale o nazionale, senza legare a questo nessun desiderio di valorizzazione economica.

- *Siti a rischio*: siti che fanno della loro candidatura uno strumento per stimolare piani di tutela e di salvaguardia di un patrimonio culturale ritenuto a rischio.
- *Marchio di qualità*: siti con consapevolezza che la designazione sia un ottimo strumento per accrescere la visibilità o per creare un marchio di luoghi storici. Questi ultimi sono in aumento dagli anni Novanta.
- *Catalizzatore*: luoghi che interpretano lo *status* di WHS come un potente catalizzatore per lo sviluppo economico, per la costruzione di una nuova identità culturale e sociale e, infine, per la realizzazione di programmi innovativi (Rebank, 2009: 35).

Va da sé che gli obiettivi che le singole comunità si prefiggono di raggiungere con la designazione Unesco in parte predeterminano i risultati che si otterranno. Così le località che perseguono un fine di tipo celebrativo non si preoccuperanno di varare piani di sviluppo turistico e non otterranno impatti economici significativi a meno che non modifichino strada facendo i loro obiettivi. Questo sembra proprio essere il caso di Alberobello che dopo aver perseguito una designazione che celebrasse i Trulli ha progressivamente sposato l'idea del patrimonio come catalizzatore dello sviluppo turistico ed economico. Matera invece ha visto la designazione come strumento per avviare i piani di recupero e di risanamento dei suoi Sassi e per segnalare lo stato di pericolo che quella parte così importante di città stava correndo. È evidente che in questo caso l'impatto dell'iscrizione andrebbe verificato rispetto a questo preciso obiettivo, vale a dire la realizzazione dei piani di recupero.

Allo stato attuale delle ricerche quello che si può affermare è che l'impatto della designazione Unesco sullo sviluppo sociale ed economico di un territorio si presenta assai variegato e che fra i fattori che spiegano tale varietà occorre annoverare l'atteggiamento della popolazione locale nei confronti del proprio patrimonio culturale e gli obiettivi che essa si era riproposta di raggiungere con la candidatura.

3. L'IMPATTO ECONOMICO DELL'ISCRIZIONE ALLA WHL SUL TURISMO E SULL'ECONOMIA DI ALBEROBELLO E DI MATERA

Al fine di comprendere l'impatto economico prodotto dall'iscrizione alla WHL di Alberobello e di Matera sono stati utilizzati due distinti strumenti: l'analisi dei flussi turistici e la distribuzione di 1165 questionari a turisti e residenti delle due località¹.

Sono stati strutturati tre differenti questionari (suddivisi in base agli obiettivi posti), rivolti ad anonimi turisti, esercenti commerciali e residenti delle città di Alberobello e Matera nel periodo compreso tra il 2007 e il 2012; nello specifico, a seguito di una preventiva analisi sulla stagionalità dei flussi, si è preferito somministrare i questionari in primavera (che in entrambe le rilevazioni coincidevano volutamente con il periodo pasquale) e in estate. Al questionario distribuito ad Alberobello hanno risposto 137 turisti (58 italiani e 79 stranieri), nel periodo maggio-settembre 2007 e 72 turisti (40 italiani e 32 stranieri), fra marzo e aprile 2012. Al questionario distribuito a Matera hanno risposto 200 turisti (100 italiani e 100 stranieri) nell'estate 2012 e 100 (50 italiani e 50 stranieri) nella primavera 2012. Al questionario rivolto ai residenti

¹ Si è deciso di effettuare la ricerca sul campo per mezzo di questionari strutturati con metodologia *face-to-face*. Detta metodologia, denominata Papi (acronimo di *Paper and pen interview*) è la più antica nelle ricerche dirette e permette, tramite l'uso di un questionario cartaceo, all'intervistatore di trascrivere le risposte fornite dall'intervistato; per ciò che concerne la rilevazione dei dati, si è scelto di far corrispondere ad ogni domanda un numero progressivo che l'intervistatore ha inserito in un foglio di calcolo opportunamente trasformato in un dataset per l'analisi che ne segue. È da evidenziare che il questionario propone poche domande mirate ad elaborare conclusioni in merito agli obiettivi posti e utilizza parole di significato univoco per l'universo campionario. Per il formato della risposta si è preferito una scelta multipla, il che, insieme ad un *layout* semplificato ne agevola la compilazione, nonché la sequenza di domande (scelte in ordine logico). Affinché però non vengano fornite risposte con il c.d. «meccanismo di reponse set» (quando l'intervistato risponde meccanicamente a domande effettuate con la stessa modalità e perciò percepite come ripetitive), nelle interviste si individuano differenti modalità per porre gli interrogativi. Al questionario distribuito ai campioni precederà un pre-test per comprendere l'efficacia delle domande poste e limare le eventuali imperfezioni. La parte iniziale di ogni questionario presenta una sezione per l'intervistatore nella quale si annota l'attenzione che il soggetto pone del rispondere ai quesiti e il grado di interesse. Questo è importante per andare a scartare eventualmente questionari compilati con superficialità che potrebbero portare a risposte difformi e a distorsioni nell'analisi.

hanno risposto 418 persone² ad Alberobello (primavera 2012) e 200³ a Matera (primavera 2012).

Attraverso questa molteplicità di dati si è cercato di analizzare:

- l'andamento del settore turistico e l'eventuale ruolo della designazione Unesco;
- il legame del settore turistico con il resto dell'economia locale.

3.1. *L'andamento dei flussi turistici e il ruolo svolto dalla designazione Unesco nelle due destinazioni*

L'andamento delle presenze turistiche (sia italiane sia straniere) risulta molto diverso nelle due località. Sin dai primi anni dell'iscrizione Alberobello mostra una crescita continua dei flussi turistici, sino a raggiungere le 167.555 presenze nel 2012, con un rapporto fra turisti e residenti che è pari a 15,2. L'unico arretramento si verifica nel 2011, sull'onda lunga della crisi internazionale del 2008.

Per Matera, invece, la situazione è molto diversa: infatti, l'iscrizione alla WHL non produce inizialmente alcun effetto tanto che le presenze cominciano a crescere solamente nel 2003, per poi registrare un calo nel 2007 e riproporre un andamento positivo negli anni successivi. Il motivo dell'insolito andamento dei flussi turistici di Matera può essere spiegato con l'*Effetto Passion*: è infatti il 2002 l'anno in cui l'attore e regista Mel Gibson decide di utilizzare i Sassi come *location* per girare il film *The Passion*, ricalcando le orme di Pierpaolo Pasolini che nel lontanissimo 1964 aveva lì girato il *Vangelo secondo Matteo*. Nel 2002 le riprese e nel 2003 la proiezione nelle sale cinematografiche del film, producono uno *shock* esogeno positivo sull'andamento dei flussi turistici, anche stranieri. Inoltre pare che a partire da questo avvenimento, anche i residenti siano più consapevoli del potenziale turistico che possiedono. È dove-

² Questa dimensione campionaria consente di ottenere delle stime dei principali aggregati osservati nell'indagine affette da un errore inferiore al 5% con un grado di fiducia del 95%.

³ Questa dimensione campionaria consente di ottenere delle stime dei principali aggregati osservati nell'indagine affette da un errore inferiore all'8%.

roso sottolineare che *l'Effetto Passion* si esaurisce fisiologicamente con il tempo, ma in questa sede si ritiene che esso sia servito da vetrina per far conoscere al mondo l'esistenza dei Sassi e così valorizzare la stessa iscrizione alla Lista Unesco. Nel complesso le presenze turistiche di Matera risultano oggi simili a quelle di Alberobello, in un contesto però in cui questa città è molto più grande e popolosa, tanto che il rapporto turisti e cittadini si assesta appena a 2,4.

Anche l'evoluzione della capacità ricettiva mostra un andamento analogo con una crescita lenta e continuativa ad Alberobello e un andamento molto più discontinuo a Matera. Ad Alberobello negli anni 1998-2011 gli alberghi sono passati da 12 a 18 (+50%), i B&B da 4 a 17 (+325%), gli agriturismo da 3 a 13 (+230%) e si è registrato anche un aumento delle strutture ristorative, con l'apertura di 41 nuovi bar e pub. L'esito è oggi un'offerta ricettiva ampia e variegata, che spazia dall'albergo a cinque stelle al *bed and breakfast*, ma soprattutto ha assunto un'identità chiara e specifica. Infatti, è diventato sempre più importante *il turismo nei Trulli* ossia il soggiorno all'interno dei Trulli stessi. A seguito dell'iscrizione nella WHL le famiglie del luogo hanno cominciato ad investire nella ristrutturazione di vecchi Trulli e si sono riunite in consorzi per darli in affitto.

Per Matera è stata riscontrata una situazione differente per quanto riguarda le strutture alberghiere. Esse infatti dal 1998 al 2011 passano da 19 a 12 (-37%). La situazione per le strutture complementari appare completamente diversa da quest'ultima, poiché esse passano da 58 a 81 (+40%), probabilmente per effetto della legge sullo sviluppo dei B&B approvata nel 2002 dalla Regione Basilicata.

L'andamento mensile delle presenze rivela sia per Matera sia per Alberobello la presenza di due picchi turistici, quello più importante nei mesi estivi e il secondo nei mesi di marzo e aprile, in concomitanza con il periodo pasquale. I questionari di cui sono state già descritte modalità e contenuti nel paragrafo precedente, consentono di tracciare l'identikit del turista delle due stagioni principali del turismo. Nei mesi estivi predomina un prodotto turistico complementare a quello balneare. La regione Puglia è diventata negli ultimi decenni una delle principali mete del turismo balneare italiano. Ebbene nei mesi estivi, molti turisti completano le vacanze al mare, inserendo la visita di qualche meta culturale, così sia ad Alberobello sia a Matera (che è in un'altra regione,

ma molto vicina al mare pugliese) arrivano turisti «mordi e fuggi» che generalmente restano un giorno solo. I questionari consentono di anche tracciare il profilo del turista estivo: un'età media di 47 anni, viaggia preferibilmente con il partner e con la famiglia. Nel periodo primaverile, invece, Alberobello diventa una destinazione turistica indipendente riuscendo a proporsi come località di riferimento per itinerari turistici che toccano anche altre località limitrofe, compresa la stessa Matera. In questo caso il turista ha in media 52 anni, preferisce i viaggi organizzati e viaggia o con la famiglia o con gli amici. Ovviamente il turista che arriva ad Alberobello in questa parte dell'anno soggiorna per più di un giorno, abitualmente sceglie come struttura ricettiva l'hotel e la formula della mezza pensione (Battilani - Sgobba, 2013). Matera, invece, non risulta ancora capace di presentarsi con un prodotto turistico autonomo o come capofila di un itinerario.

Tuttavia, in entrambi i casi la designazione Unesco e l'esistenza di un patrimonio culturale importante, quali i Sassi e Trulli sembra essere stata cruciale per la scelta della destinazione da parte dei turisti. Infatti alla domanda in che misura la presenza, rispettivamente dei Trulli e dei Sassi, avesse influenzato la scelta della meta turistica, l'81% dei turisti ad Alberobello e il 75% a Matera hanno risposto abbastanza o molto. Inoltre, rispettivamente l'82% e il 93% dei turisti sapeva che i Sassi e i Trulli sono stati iscritti nella WHL dell'Unesco.

In conclusione ci sembra di poter dire che l'iscrizione alla WHL ha svolto sicuramente un effetto promozionale in entrambe le località. Tuttavia mentre per Alberobello che era già nota da decenni si è generato un effetto duraturo, probabilmente incentivato anche dalle strategie messe in atto dalla comunità locale, nel caso di Matera è stato necessario un secondo importante evento (quale l'essere scelto come *location* per il film americano *The Passion*) per poter sfruttare a pieno la designazione Unesco. In ogni caso Matera sembra ancora nella sua fase iniziale di valorizzazione turistica del proprio patrimonio culturale, mentre Alberobello presenta un rapporto turisti-residenti davvero molto elevato.

Tuttavia, il diverso livello di sviluppo del turismo nelle due località non è dovuto ad un diverso atteggiamento dei residenti nei confronti del turismo, perché sia i cittadini di Alberobello che quelli di Matera sono completamente favorevoli allo sviluppo di tale settore. Infatti

quando viene chiesto se il turismo sta avendo un effetto positivo sull'economia locale, in entrambi i casi si ottengono valori molto alti: 87% ad Alberobello e il 100% a Matera. Si può poi aggiungere che in entrambe le destinazioni i residenti non credono che la presenza di turisti peggiori la qualità della vita in città (89% a Matera e 90% ad Alberobello) ed inoltre una percentuale persino superiore (il 90%) dichiara di essere contenta di condividere la propria città con i turisti.

Entrambe le comunità sono assolutamente favorevoli allo sviluppo turistico, ma nonostante questo Matera, in relazione alla sua dimensione, sembra avere sviluppato questo comparto molto meno di quanto abbia saputo fare Alberobello.

3.2. *L'impatto del turismo sull'economia locale e l'atteggiamento dei residenti verso il turismo*

Questo paragrafo propone una valutazione dell'impatto economico generato dai flussi turistici delle due destinazioni.

Per costruire una stima della spesa turistica, invece, è stato chiesto ai turisti di quantificare la spesa sostenuta durante la loro permanenza nella destinazione turistica (con esclusione delle spese di viaggio e di pernottamento) e di indicare le principali voci di spesa. I risultati, riportati nella *Tabella 1* rivelano un livello di spesa procapite simile nelle due destinazioni (214 euro spesi mediamente ad Alberobello e 223 a Matera), pur con la presenza a Matera di un gruppo più numeroso di turisti che spendono molto (oltre 500 euro al giorno). Questo risultato è presto spiegato se si considera che la città sta investendo molto sul mercato russo, partecipando anche al MITT. Un'importante precisazione va fatta in tal senso per le risposte negative: incrociando le risposte di coloro i quali asseriscono di non aver acquistato nulla e le loro provenienze, si può vedere che chi viene da vicino in genere compra poco o nulla.

Tuttavia se si rapporta la spesa complessiva di tutti i turisti alla dimensione della città, otteniamo un impatto molto più basso per Matera che per Alberobello: 430 euro di ricavi per abitante per la prima contro i 1334 per la seconda. Questo significa che l'impatto del turismo sull'economia locale è molto più forte su Alberobello che su Matera.

Tab. 1

Spesa media sostenuta dai turisti

(Fonte: nostre elaborazioni su dati raccolti tramite il questionario distribuiti ai turisti).

	SPESA MEDIA STIMATA PER TURISTA	RICAVO DAL TURISMO PER ABITANTE
Alberobello	214 euro	1334 euro
Matera	233 euro	430 euro

È stato poi chiesto ai turisti se durante la loro visita avessero fatto acquisti nei negozi, ottenendo una risposta affermativa nel 74% dei casi ad Alberobello e nel 64% a Matera. Piuttosto interessante si rivela l'analisi dei prodotti acquistati, perché se ad Alberobello i turisti comprano sia prodotti eno-gastronomici sia *souvenir* (nel 63% dei casi) a Matera prediligono i *souvenir* (59%). Questo segnala un altro elemento di forza del turismo di Alberobello, vale a dire il rapporto con il resto dell'economia locale che è in gran parte legata alla produzione di olio, vino e ai prodotti alimentari in generale. Più debole ci sembra invece il ruolo di Matera nella produzione di *souvenir*.

Per completare la nostra analisi sull'impatto del turismo nell'economia locale, sono stati intervistati diversi esercenti di bar, ristoranti e servizi alla persona (2 per Alberobello e 120 per Matera) per comprendere se la distribuzione mensile dei loro ricavi fosse collegata ai picchi della stagione turistica. Il risultato è stato per entrambe le località una perfetta corrispondenza fra i picchi della stagione turistica e i picchi dei ricavi realizzati nei vari esercizi complementari: gli incassi cominciano a crescere a marzo per raggiungere il picco a luglio ed agosto e poi cominciare a scendere nei mesi successivi.

In conclusione si può asserire che l'impatto economico generato dal turismo è molto più significativo ad Alberobello che a Matera, non tanto per la spesa media sostenuta da ciascun turista nelle due città (che è seppur di poco, più elevata nella seconda che nella prima), quanto per la numerosità dei turisti rispetto alla popolazione residente.

4. I PERCORSI DI VITA DEI BENI CULTURALI: TRULLI E SASSI A CONFRONTO

L'ipotesi che si vuole ora verificare è se la meno intensa valorizzazione turistica dei Sassi possa essere stata rallentata dalla scarsa consapevolezza dell'esistenza di un importante patrimonio culturale che avrebbe potuto attirare turisti da tutto il mondo. A tale scopo si ripercorrerà la vita del patrimonio culturale delle due città, il quale presenta sia elementi in comune che profonde differenze.

4.1. *Cosa hanno in comune i Sassi e i Trulli?*

Il patrimonio culturale di Alberobello e Matera presenta almeno tre elementi in comune. In primo luogo il riconoscimento Unesco è stato ottenuto nel medesimo periodo (Alberobello nel 1996 e Matera nel 1993), che dal punto di vista storico coincide con quella che potremmo chiamare la fase spontanea della WHL.

Come è noto la Convenzione che istituì la WHL risale al 1972 (anche se solo nel 1978 venne applicata). Essa cercò di rispondere a due istanze culturali fondamentali che si affermarono tra gli anni Sessanta e Settanta: quella della conservazione del patrimonio culturale minacciato da oltre due secoli di rivoluzione industriale e quella dell'universalismo, vale a dire la possibilità di riconoscere ed individuare dei valori di riferimento validi per l'intera umanità e quindi per tutti i paesi del mondo. Per almeno due decenni l'iniziativa sulle candidature fu lasciata alle singole località. Nessun tetto massimo venne imposto alle singole nazioni, tanto che nel 1997 l'Italia ottenne ben dieci riconoscimenti.

A metà anni Novanta, divenne tuttavia evidente che se la creazione della WHL aveva sicuramente centrato il primo obiettivo, vale a dire di favorire la conservazione del patrimonio culturale, seppur in modo diversificato nelle varie aree del mondo, non altrettanto si poteva dire per il secondo, quello dell'universalismo. Infatti, con il procedere delle richieste di riconoscimento e il susseguirsi delle designazioni, fu da subito evidente che quello che doveva essere un patrimonio universale si stava trasformando in un patrimonio del mondo occidentale, vale a dire

di Europa e America del Nord. Tuttavia non solo l'Europa era eccessivamente rappresentata ma anche i monumenti religiosi rispetto a quelli civili, il mondo cristiano rispetto a quello delle altre religioni, l'architettura di *élite* rispetto a quella popolare (Titchen, 1996). Per confrontarsi su questi limiti, il 20-22 giugno 1994 il World Heritage Centre e l'Icomos organizzarono un incontro presso il quartier generale dell'Unesco per investigare sulla natura rappresentativa del patrimonio mondiale. Dal dibattito emerse, oltre a quanto già affermato sopra, che la WHL si basava su una concezione per così dire monumentale del patrimonio culturale e che l'attenzione era rivolta ai singoli monumenti piuttosto che alla cultura dei territori (Unesco Headquarters, 1994). Così per superare tutti questi squilibri, nel 1994 il Comitato del Patrimonio Mondiale lanciò la Global Strategy for a Representative, Balanced and Credible World Heritage List. Essa si proponeva due obiettivi: il superamento degli squilibri tra le varie regioni del mondo, fra le tipologie dei monumenti e l'abbandono di una visione puramente architettonica del patrimonio culturale a favore di una visione più antropologica, multifunzionale e universale (Unesco World Heritage Centre, 1996). Dal punto di vista pratico, i paesi furono invitati a non sottoporre più di una candidatura all'anno e le singole località a presentare una documentazione più articolata e complessa (Unesco World Heritage Centre, in association with the Government of the Netherlands, 1998). Gli effetti sull'Italia furono molto evidenti: se nel 1995 e 1996 erano stati riconosciuti 4 siti, nel 1997 ben 10, nel 1998 e 2000 ancora 3, negli anni successivi non si superò mai il limite di 2.

La nuova strategia del World Heritage Center consentì effettivamente di avviare un processo di riequilibrio fra le diverse parti del mondo, ma produsse anche effetti sui costi e le modalità di candidatura. Infatti, la richiesta di superare la visione incentrata sul singolo monumento stimolò la creazione di candidature più estese territorialmente e più complesse dal punto di vista del coordinamento e dei piani di gestione, con conseguente lievitazione dei costi da sostenere per produrre la documentazione. Inoltre, ogni anno i siti di uno stesso paese si trovano a competere fra di loro al fine di conquistarsi l'unica candidatura disponibile (Icomos, 2005; Labadi, 2005; Unesco - Centre du Patrimoine Mondial, 2008; Unesco - World Heritage Centre, 2008).

In conclusione, i casi di Alberobello e di Matera sono accomunati dall'appartenenza ad una fase della storia della WHL in cui le singole destinazioni si muovevano isolatamente e nella quale l'attenzione era rivolta al singolo monumento.

Il secondo elemento in comune fra i Sassi e i Trulli è che essi richiesero il riconoscimento sulla base dei criteri, vale a dire il 3, il 4 e il 5 (Club Unesco Alberobello - Comune di Alberobello, 2005; Comune di Alberobello, 2009):

3. costituiscono una testimonianza unica o quanto meno eccezionale di una civiltà o una tradizione culturale scomparsa;
4. offrono un esempio eminente di tipo di costruzione o di un complesso architettonico o di paesaggio illustrante un periodo significativo della storia umana;
5. costituiscono un esempio eminente di insediamento umano o di occupazione del territorio tradizionale, rappresentativi di una cultura, soprattutto quando essa diviene vulnerabile per effetti di mutazioni irreversibili.

Tra l'altro il tipo di patrimonio conservato è del tutto simile, in quanto in entrambi i casi si tratta di abitazioni civili realizzate con tecniche di costruzione risalenti al periodo preistorico.

Un terzo elemento di interesse è rappresentato dalla vicinanza geografica, il che permette di inglobare le due località nello stesso itinerario; come appunto abbiamo ricordato sopra Matera è spesso inserita negli itinerari turistici pugliesi. Questo trova perfetta concordanza con quanto si afferma in Patuelli, ovvero che in un mercato concorrenziale, una destinazione circondata da altre destinazioni con siti Unesco può avere un impatto positivo sui flussi turistici in arrivo e effetti indiretti di sostituzione globali negativi (Patuelli - Mussoni - Candela, 2012).

4.2. Cosa rende diversi i Trulli e i Sassi?

La prima differenza riguarda proprio l'iscrizione alla WHL. Inizialmente i Trulli di Alberobello sono stati iscritti con un intento celebrativo, allo scopo di tenere viva l'identità locale e rafforzare il senso di appartenenza, tuttavia ben presto è emerso un secondo obiettivo, quello di

incentivare lo sviluppo di nuove attività economiche, facendo assumere alla designazione la caratteristica del catalizzatore. I Sassi, invece, sono stati iscritti in quanto siti da tutelare: candidati alla WHL da un architetto (Pietro Laureano) per risolvere un problema che durava da tempo relativo al sovraffollamento e alle conseguenti condizioni igienico-sanitarie precarie, le quali hanno messo a repentaglio il sistema geologico delle Murge materane.

La seconda differenza, dalla quale in realtà nasce l'intero ragionamento, è data dalle profonde disuguaglianze nella percezione del patrimonio che ha storicamente caratterizzato le due comunità locali e che come si vedrà ha influenzato sia il percorso di candidatura sia l'attuazione di politiche di valorizzazione rendendo possibile ad Alberobello un percorso di sviluppo di tipo *bottom up* e necessario a Matera un intervento ampio di pianificazione da parte dello stato e delle amministrazioni locali.

Allo scopo di analizzare come i due patrimoni culturali sono stati storicamente percepiti non solo dalla popolazione locale, ma anche dagli italiani in generale, si è fatto ricorso allo spoglio di un quotidiano nazionale la cui redazione aveva sede fuori dalle due regioni analizzate. Si tratta del torinese *La Stampa*, che grazie al fatto di essere interamente disponibile in formato elettronico permette una ricerca per parole chiave. Per tutto il periodo di esistenza del quotidiano (1867-2013) sono state ricercate le parole Alberobello, Matera, Sassi e Trulli. Sono così stati estratti circa trenta articoli, dalla cui analisi si è cercato di ricostruire l'evoluzione dell'immagine di questi due diversi patrimoni culturali.

Intanto è utile sottolineare la diversa collocazione degli interventi dedicati alle due località: i Trulli sono oggetto di articoli di costume e vengono rappresentati come un ambiente fiabesco, pittoresco e anche come una destinazione turistica sin dal 1925 (data del primo articolo inerente le tipiche case a cono); dei Sassi, invece, si parla solamente negli articoli di cronaca politica e in tutti gli articoli che si susseguono dal 1950 in poi vengono rappresentati come un problema da risolvere.

Da questo punto di vista il quotidiano *La Stampa* rispecchia fedelmente le vicende delle due località. Come è stato accuratamente ricostruito da Annunziata Berrino, nel 1912 i Trulli di Alberobello furono fra i primi edifici ad essere riconosciuti come patrimonio nazionale e

a essere sottoposti a tutela, tra l'altro non per effetto di una decisione presa dallo stato centrale, bensì per il volere della comunità locale. In altre parole si tratta di un patrimonio che da sempre fa parte dell'identità culturale di questa comunità e che da almeno 100 anni ne è anche il simbolo. Non sorprende quindi di trovare nel 1925, un articolo che descrive i Trulli come «immobili aventi caratteristiche monumentali ed artistiche»⁴.

A distanza di quarant'anni, nel 1962 un nuovo articolo rafforza tale convinzione e la associa ad un'immagine pittoresca dell'intera località:

[...] la capitale dei famosissimi Trulli. È un'amabile e incredibile fioritura di costruzioni circolari, il tetto a cupola, e ogni cupola è sormontata da un curioso fregio. È l'unico paese al mondo in cui quest'esplosione di edilizia cupoliforme s'è sviluppata e continua a fiorire da alcuni secoli, senza dar segno di vecchiezza.⁵

Negli anni Ottanta a conferma del rispetto e dell'amore che circondavano tali costruzioni, il quotidiano riferisce dell'istituzione di «scuole per imparare come si costruiscono i famosi trulli»⁶. In conclusione si può dire che i Trulli sono sempre stati associati ad un'immagine positiva, che spesso sono stati scelti come simbolo dell'intera Puglia e che da quasi cento anni vengono rappresentati allo stesso modo, come si può apprezzare da questo articolo del 2005, davvero simile a quello sopra riportato del 1962:

Trulli, simbolo di tecnica costruttiva; ad Alberobello la massima concentrazione: sono 1070. Sono un vero e proprio simbolo della Puglia, con i tetti conici, imbiancati e abbaglianti nel sole. I trulli punteggiano il territorio e gli conferiscono un aspetto fiabesco e senza tempo. Imperdibili per i turisti, sono la testimonianza ancora viva di una tecnica costruttiva che risale alla preistoria ed è arrivata fino a noi, seppure con evoluzioni e mutamenti.⁷

⁴ I Trulli pugliesi, *La Stampa* 158 (1925): 7.

⁵ Si gira sottoterra in un angolo di Puglia, *Stampa Sera* 44 (1962): 8.

⁶ Bari: andranno a scuola per imparare come si costruiscono i famosi Trulli, *La Stampa* 35 (1980): 11.

⁷ Trulli, simbolo di tecnica costruttiva, *La Stampa* 43 (2005): 20.

La città dei Sassi, invece, ha una storia opposta. Intanto di loro non si parla mai nel quotidiano la *Stampa*, sino alla famosa visita di De Gasperi nel luglio del 1950, che portò «i miseri abituri» dove viveva il 60% della popolazione all'attenzione del paese⁸. Le case-grotta, abitate sin dal Neolitico, avevano subito profonde trasformazioni nel corso dell'Ottocento che ne avevano stravolto il millenario sistema di smaltimento delle acque, generando il progressivo collasso dell'intero sistema. Così negli anni Cinquanta essi divennero non solo nelle descrizioni dei visitatori italiani, ma anche di quelli stranieri, una «macchia nella tavolozza del patrimonio italiano»⁹ a causa delle pessime condizioni igienico-sanitarie nelle quali versavano i suoi abitanti. Dell'originario funzionamento di queste abitazioni troglodite, si perse progressivamente memoria, mentre cominciò a farsi strada l'idea che esse fossero diventate una vergogna nazionale. Nel 1952, il governo emanò una legge per lo svuotamento completo degli «orridi Sassi»¹⁰, avviando il processo di trasferimento degli abitanti in case appositamente costruite in un'altra parte della città, che si completerà in poco più di un decennio (dal 1953 a metà anni Sessanta). Tuttavia, ancora alla fine anni Cinquanta, i Sassi venivano considerati come «una colorita miseria che instaura un senso di angoscia e oppressione negli occhi di chi li osserva»¹¹. Le differenze che emergono dal giornale *La Stampa* trovano conferma nei libri di testo delle scuole elementari e nelle enciclopedie degli anni Sessanta e Settanta. In genere i Trulli sono indicati come il simbolo di Alberobello e a volte dell'intera della Puglia, mentre dei sassi di Matera in genere non si parla e quando lo si fa è per descrivere come procede il piano di trasferimento della popolazione dai Sassi dove le persone vivono in promiscuità alle nuove case costruite alla periferia della città (si vedano: Nangeroni, 1961; Conoscere, 1963; Melzi, 1963; Brunacci, 1970; Quindici, 1970).

I primi deboli segnali di cambiamento della rappresentazione tradizionale dei Sassi, si ebbero a partire dagli anni Sessanta. Quando il

⁸ De Gasperi a Matera, *La Stampa* 173 (1950): 1.

⁹ La città delle grotte, *La Stampa* 175 (1950): 5.

¹⁰ Gli orridi sassi di Matera, chiusi ieri da De Gasperi, *Stampa Sera* 117 (1953): 1.

¹¹ Manca la gaiezza meridionale nelle desolate terre delta Lucania, *La Stampa* 250 (1958): 3.

processo di trasferimento della popolazione in abitazioni più salubri era in fase avanzata, iniziò il recupero della memoria dei Sassi come frammento della storia antichissima dell'uomo. Un articolo del 1961, riportava infatti la breve intervista del direttore dell'Ente per il Turismo di Matera, nella quale si paventava per la prima volta l'idea di trasformarli in un museo¹². L'idea viene ripresa qualche anno dopo in un secondo articolo, frutto dell'impegno di un gruppo di giovani del luogo¹³.

È tuttavia solamente negli anni Settanta che iniziò una nuova fase nella storia dei Sassi, grazie all'emanazione della Legge 1043/1971, che li riconobbe ufficialmente come un patrimonio da tutelare e conservare. Questa svolta venne progressivamente recepita anche dai quotidiani. Infatti in un articolo della *Stampa* del 1975 si annunciò il prossimo «ritorno ai Sassi con nostalgia: le case-grotte furono addirittura murate, per vergogna: ora si apprezza il loro grande valore comunitario»¹⁴. Ma soprattutto per la prima volta, ne veniva fornita una rappresentazione positiva recuperando la dimensione sociale e relazionale della comunità che lì aveva abitato per secoli.

Oggi, anche il meno provveduto sa raccontare che nei Sassi esisteva la prima e certo più grande e spontanea comune del mondo, venticinquemila persone che vivevano praticamente dipendendo l'una dall'altra; mi occorre un po' d'olio, due foglie di basilico, un po' di sale, uno spicchio d'aglio. Le voci passavano da porta a porta, i bambini correvano dall'una all'altra grotta a prendere o portare ciò che occorreva. Ma ciò che univa gli abitanti dei Sassi era il lievito per il pane; chi preparava «l'infornata» faceva lievito per sé e le vicine, ed a turno si passavano «a levata» per il nutrimento quotidiano; lo conservavano religiosamente, come il fuoco. Questo era vivere insieme, talvolta con dissapori, mai con acredine, o invidia; erano tutti, o quasi, allo stesso livello economico. Hanno distrutto il più vivo tessuto umano d'Italia: qui tutto era davvero in comune.¹⁵

¹² I sassi di Matera trasformati in museo per ricordare il passato buoi del Mezzogiorno, *La Stampa* 224 (1961): 3.

¹³ I Sassi di Matera ormai abbandonati diventeranno un museo di colore locale, *La Stampa* 39 (1965): 9.

¹⁴ Ritorno ai Sassi con nostalgia, *La Stampa* 188 (1975): 3.

¹⁵ *Ibidem*.

Tuttavia l'avvio di risanamento inizierà molto più tardi, verso la fine degli anni Ottanta, anche grazie alla legge speciale del 1986 che fornì consistenti finanziamenti, anche se non riuscì ad evitare scandali e false partenze¹⁶. Infine, nel 1993 l'architetto Pietro Laureano, per conto dell'amministrazione comunale istruì la pratica per candidare le case di pietra alla WHL.

Un percorso di vita così diverso, non poteva che produrre conseguenze importanti sul potenziale turistico dei due beni culturali. Infatti, il riconoscimento unanime del valore culturale dei Trulli e il profondo legame della popolazione di Alberobello con le sue caratteristiche case ebbe come corollario il fatto che per la loro ristrutturazione non si rese necessario alcun piano particolare, ma si realizzò progressivamente man mano che le famiglie riuscirono a disporre delle risorse necessarie. Il risultato è che dei circa 1700 Trulli presenti in città, solamente 50 sono di proprietà comunale, di cui 30 nella zona monumentale di Rione Monti¹⁷.

Inoltre la consapevolezza che potessero trasformarsi in una risorsa turistica è sempre stata presente, come anche gli articoli della *Stampa* ci rivelano segnalandoci sia progetti di sviluppo di turismo alberghiero che di seconde case: in un articolo del 1963 «I trulli di Alberobello diventano alberghi per villeggianti raffinati»¹⁸; mentre uno del 1974 segnala «la corsa all'acquisto dei trulli autentici, rifatti internamente e adibiti a seconda casa»¹⁹.

¹⁶ Nel 1952, la legge sul risanamento del Sassi produsse la costruzione di cinque villaggi lontani dalla città, primo quello molto noto della Martella. Nel 1956 ci fu il «Piano Picchiato», rimasto sulla carta. Nel 1971 fu indetto un concorso internazionale, conclusosi soltanto nel 1977 senza un vincitore ma attribuendo la preferenza al gruppo dell'architetto Giura Longo, che restò a lungo la base su cui lavorare. Nel 1979 lo stesso Giura Longo ebbe l'incarico di fare i progetti di dettaglio per i primi comparti-campione. Infine nel 1981 il Consiglio Comunale approvò i quattro piani di recupero. Mancavano i finanziamenti e dopo un lungo travaglio ecco la Legge n. 771, approvata l'11 novembre 1986, che assegnava al Comune 100 miliardi da spendere in due bienni. Cfr. Se sorge il cantiere per i Sassi di Matera, *La Stampa* 114 (1988): 5.

¹⁷ I trulli di proprietà comunale sono stati via via acquisiti nel tempo; tuttavia le maggiori acquisizioni sono avvenute negli anni Settanta e Ottanta grazie ad una legge speciale per il restauro dei trulli, la Legge 12.72/1979.

¹⁸ I trulli di Alberobello diventano alberghi per villeggianti raffinati, *La Stampa* 187 (1963): 9.

¹⁹ La speculazione edilizia ora insidia anche i trulli, *La Stampa* 126 (1974): 21.

Molto diversa è la situazione dei Sassi di Matera. In primo luogo il grande piano che venne lanciato nel 1952 di fatto svuotò i Sassi dei suoi abitanti e li tolse dalla proprietà individuale. Questo ne modificò per sempre sia il percorso di risanamento sia quello per la valorizzazione turistica. Infatti, la loro ristrutturazione non poteva che nascere da grandi piani integrati sostenuti e finanziati dal settore pubblico. L'iniziativa privata avrebbe potuto giocare un ruolo solo in una fase successiva e solo se il suo ruolo fosse stato previsto e richiesto dai piani comunali e statali.

Inoltre il fatto che questo grande quartiere di Matera fosse diventato il simbolo della miseria e della povertà della città, tra le altre cose sedimentò il desiderio di tenerli nascosti, non visibili all'occhio del visitatore straniero. Come racconta un articolo del 1958 per i residenti restò a lungo incomprensibile il fatto che i visitatori preferissero visitare i Sassi invece del centro urbano di Matera.

Matera è ormai entrata negli itinerari turistici, le belle e ampie strade della Lucania dovrebbero convogliare un considerevole flusso di visitatori. «Di turisti ne arrivano – disse uno – ma non si fermano. Vengono a visitare i 'sassi', lo nostra colorita miseria, e dopo un paio d'ore ripartono». Andai anch'io a visitare, i due «sassi», le profonde voragini di pietra calcinata dal sole in cui, come occhi ciechi, si aprono i buchi sinistri delle caverne scavate nella roccia viva, ancora abitate, mi dicono, da diecimila persone sulle trentamila di Matera. Sono entrato in alcuno di quegli ipogei, meandri di tenebre con stretti budelli nella roccia come corridoi tra un vano e l'altro.²⁰

Perché la città di Matera cominci effettivamente a pensare ai Sassi come una risorsa, occorre attendere la fine degli anni Ottanta, quando già si erano moltiplicati i progetti di recupero, anche se ben pochi erano andati a buon fine. Così nel 1987 per la prima volta sulla *Stampa* si racconta di un'iniziativa della Sovrintendenza per accompagnare i turisti.

Per iniziativa della Sovrintendenza, ai Beni Culturali e Artistici ci sono molte guide a disposizione del forestieri. Ci sono anche guide spontanee, ragazzini appostati in punti strategici della città. Se non si ha fretta si può tentare, ben scortati, un trekking per chiese rupestri oppure approfondire

²⁰ Manca la gaiezza meridionale nelle desolate terre delta Lucania, *La Stampa* 250 (1958): 3.

un tema di interesse specifico. Il giro classico della città richiede una giornata e prende il via dal Belvedere per poi esplorare la non lontana zona delle cave di tufo. Emergono dalle viscere della terra come grigi grattacieli.²¹

I Trulli, le originali case in cui gli abitanti di Alberobello vivevano, erano già all'inizio del Novecento un elemento identitario di quella comunità e nei decenni successivi entrarono nell'immaginario collettivo nazionale come un elemento fondamentale per raccontare il paesaggio pugliese. Al contrario i Sassi proprio tra Ottocento e Novecento iniziarono un processo di degrado e di alterazione dell'originario equilibrio idrogeologico che unito all'aumento della popolazione residente li trasformarono in lugubri tuguri, nel simbolo dell'arretratezza economica e sociale della Lucania. La loro riscoperta richiese non solo un piano di recupero urbanistico ma anche il superamento di quella sensazione di vergogna che si era radicato nei decenni. Si tratta di un processo che non si è ancora concluso e che in realtà procede parallelamente al ricambio generazionale.

Questa lunga e particolare storia ha trovato un riscontro oggettivo nella nostra ricerca sul campo.

Ai residenti di Alberobello e Matera, infatti, è stato chiesto se essi ritenessero che, rispettivamente, i Trulli e i Sassi rappresentassero l'origine della propria cultura. Le risposte fornite dai residenti delle due località sono risultate completamente diverse: nel caso di Alberobello le risposte positive sono state il 99%, nel caso di Matera il 29%. Ancora più significativa è risultata la distribuzione per età: sono, infatti, le persone con un'età superiore ai 44 anni (*Tab. 2*) a non riconoscere i Sassi come patrimonio culturale.

In conclusione la storia, il passato (quello che abbiamo chiamato i percorsi di vita) condiziona il riconoscimento del patrimonio culturale da parte delle comunità locali o nazionali. Ma nello stesso tempo il passaggio delle generazioni consente di affermare concezioni nuove e rende possibile rileggere il territorio e anche inventare nuovi percorsi di sviluppo.

Nel caso di Matera e Alberobello è ben evidente come i percorsi di sviluppo turistico siano stati condizionati dal percorso di vita dei beni culturali presenti sul territorio.

²¹ I buchi neri di Matera sfidano il tempo, *Tutto Dove* 223 (1987): 2.

Tab. 2
Distribuzione per età delle risposte alla domanda
«I Sassi rappresentano l'origine della tua città?».

ETÀ	Sì	No	TOTALE
18-30	85.19	14.81	100.00
31-43	62.50	37.50	100.00
44-56	30.43	69.57	100.00
Over 56	34.62	65.38	100.00
TOTALE	29.00	71.00	100.00

5. CONCLUSIONI

A conclusione di questo studio sul riconoscimento e la valorizzazione del patrimonio culturale di Alberobello e Matera sembra utile in questa sede offrire alcune considerazioni più generali.

La prima riguarda l'impatto economico dell'iscrizione nella Lista Unesco. La ricerca svolta consente di distinguere fra un impatto sull'economia locale e uno più ampio a livello regionale. Anche se gran parte della letteratura ha evidenziato che l'iscrizione di un bene culturale nella Lista Unesco non è in grado di determinare ripercussione su un'area vasta, questo non significa che non possa contribuire alla crescita economica del territorio che si è attivato per il riconoscimento Unesco. In realtà sia il caso di Alberobello che quello di Matera confermano che un qualche impatto nell'economia locale si concretizza. Tuttavia l'intensità di tale impatto dipende da molteplici fattori. Nella nostra ricerca ci si è concentrati soprattutto sulle condizioni che possono facilitare un atteggiamento pro-attivo da parte dei residenti e stimolare uno sviluppo di tipo *bottom up*. Questo è il percorso che si è storicamente avviato ad Alberobello, ma non a Matera. Il confronto fra le due destinazioni ha messo in evidenza come le caratteristiche e la storia del bene culturale che ha ottenuto il riconoscimento Unesco svolgano un ruolo cruciale. In particolare mentre nel caso di Alberobello i Trulli fanno da sempre parte dell'identità locale, i Sassi sono stati per molti decenni un sim-

bolo di arretratezza e di povertà. Inoltre mentre la ristrutturazione dei Trulli è avvenuta in modo progressivo senza modificarne la struttura proprietaria di tipo familiare, nel caso dei Sassi i Piani di sviluppo e di risanamento hanno prodotto il completo abbandono e la perdita della proprietà da parte delle famiglie che là vivevano. In questo modo se i Trulli sono sempre stati considerati un patrimonio delle famiglie e della comunità da valorizzare, i Sassi sono, ancora oggi, per le generazioni più anziane una memoria non piacevole, da dimenticare più che da valorizzare.

È evidente come in questo contesto i modelli di riferimento non potevano che essere completamente divergenti, visto che imponevano comunque un intervento integrato gestito dallo stato o dall'amministrazione comunale nel caso di Matera, mentre consentivano di lasciare ampia autonomia all'intervento dei privati nel caso di Alberobello. Analogamente i tempi dello sviluppo turistico non potevano che essere molto più lunghi per Matera dove negli anni Ottanta si affrontò dapprima il problema della conservazione e della tutela, e poi solamente alla fine del decennio successivo si crearono le condizioni per avviare una qualche forma di valorizzazione turistica. In conclusione come era stato giustamente osservato dal rapporto da Rebanks Consulting nel 2009 le diverse località assegnano alla candidatura obiettivi differenti e quindi sulla base del soddisfacimento di tali obiettivi va misurato l'impatto dell'iscrizione alla WHL.

6. RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Arezki, R. - Reda, C. - Piotrowski, J. (2009). *Tourism specialization and economic development: evidence from the Unesco World Heritage List*, International Money Fund (IMF) Working Paper.
- Atlantic Consultants (2003). *Cornish mining World Heritage Site bid. Economic impact assessment*, Final Report, 80.
- Battilani, P. - Sgobba, S. (2013). *The role of local actors in the tourist development of Unesco sites: the case of Alberobello*, in Gravari Barbas, M. (ed.), *World heritage, tourism and development*, Université du Québec.
- Berrino, A. (2012). *I Trulli di Alberobello. Un secolo di tutela e di turismo*, Alberobello Trulli / *One century of conservation and tourism*, Bologna, Il Mulino.

- Brunacci, G. (1970). *Il libro Garzanti della geografia. Italia*, Vol. I, Milano, Garzanti, Garzanti book of geography - Italy.
- Cellini, R. (2011). Is Unesco recognition effective in fostering tourism? A comment on Yang, Lin and Han, *Tourism Management* 32: 452-454.
- Chia-Hui Huang - Jen-Ruey Tsaur - Chih-Hai Yang (2012). Does World Heritage List really induce more tourists? Evidence from Macau, *Tourism Management* 33 (6): 1450-1457.
- Chih-Hai Yang - Hui-Lin Lin - Chia-Chun Han (2010). Analysis of international tourist arrivals in China: the role of World Heritage Sites, *Tourism Management* 31 (6): 827-837.
- Chih-Hai Yang - Hui-Lin Lin (2011). Is Unesco recognition effective in fostering tourism? A comment on Yang, Lin and Han: Reply, *Tourism Management* 32: 455-456.
- Club Unesco Alberobello - Comune di Alberobello (2005). *L'Unesco e il 50° anniversario della dichiarazione dei diritti dell'uomo: «I Trulli di Alberobello» patrimonio mondiale*, Alberobello, Stampa Service Litografie (this book can be found in the Alberobello Municipal Library).
- Comune di Alberobello (2009). *Piano di gestione del sito Unesco i Trulli di Alberobello*, Torino, Siti.
- Conoscere (1963). *Conoscere – Grande Enciclopedia di cultura generale / To know – the Great Encyclopedia of general culture*, con illustrazioni a colori, Milano, Fabbri.
- Cuccia, T.M. - Cellini, R. (2007). Is cultural heritage really important for tourists? A contingent rating study, *Applied Economics* 39 (2): 261-271.
- Fabre, D. - Iuso, A. (éds.) (2010). *Les monuments sont habités*, Paris, Maison des sciences de l'homme.
- Frey, B.S. - Lasse, S. (2011). World Heritage List: does it make sense?, *International Journal of Cultural Policy* 17 (5): 555-573.
- Hambrey Consulting (2007). *Social, economic and environmental benefits of World Heritage Sites, biosphere reserves and geoparks*, Scottish Natural Heritage commissioned Report, 248.
- Harrison, D. - Hitchcock, M. (2005). *The politics of world heritage: negotiating tourism and conservation*, Channel View Publication - Usa.
- Icomos (2005). *La liste du patrimoine mondial: combler les lacunes, un plan d'action pour le future*.
- Istat (2013). *Comuni italiani*, National Statistics Institute, accessed 15.06.2013.
- Iuso, A. (2010). *Declinare il patrimonio / Articulating heritage*, Roma, Aracne.

- Labadi, S. (2005). A review of the Global Strategy for a Balanced, Representative and Credible World Heritage List 1994-2004, *Conservation and Management of Archaeological Sites* 2: 89-102.
- Laureano, P. (1993). *Giardini di Pietra: i sassi di Matera e la civiltà mediterranea*, Torino, Bollati Boringhieri.
- Liuzzi, A. (1981). *La Murgia dei Trulli. Lineamenti caratteristiche, sviluppo economico e civile*, Martina Franca, Nettuno.
- Longo, G. (1970). *Matera sassi e secoli*, Matera, Galleria studio.
- Maraffa, M. (1976). *La storia dei Trulli di Alberobello*, Roma, Tipografia Della Pace.
- Melzi (1963). *Il Novissimo Melzi Dizionario Enciclopedico*, XXXV ed., Milano, Antonio Vallardi.
- Nangeroni, G. (1961). *L'Italia e l'Europa. Corso di geografia per il 1° biennio degli istituti tecnici*, Milano, Ape.
- Notarnicola, G. (1983). *I Trulli di Alberobello*, Bari, Levante (I ed. 1940).
- Patuelli, R. - Mussoni, M. - Candela, G. (2012). The effects of World Heritage Sites on domestic tourism: a spatial interaction model for Italy, *Journal of Geographical Systems* 15: 369-402.
- PricewaterhouseCoopers LLP (2007). *The costs and benefits of World Heritage Site status in the UK*, Full Report, Department for Culture, Media and Sport, Cadw and Historic Scotland.
- Prud'homme, R. - Gravari-Barbas, M. - Jacquot, S. - Talandier, M. - Nicot B.H. - Ozdirlik, B. (2008). *Les impacts socio-économiques de l'inscription d'un site sur la Liste du Patrimoine Mondial: trois études. Research Report*, Paris, Unesco.
- Quindici (1970). *I Quindici*, a multi-volume illustrated anthology for children, Field Educational Italia.
- Rebanks Consulting Ltd. - Trends Business Research Ltd. (on behalf of the Lake District World Heritage Project) (2009). *World heritage status: is there opportunity for economic gain? Research and analysis of the socio-economic impact potential of Unesco World Heritage Site status*, Lake District World Heritage Project.
- Regione Puglia - Assessorato al Mediterraneo, Cultura e Turismo (2012). *Programma triennale di promozione turistica, 2012-2015*.
- Titchen, S.M. (1996). On the construction of «outstanding universal value»: some comments on the implementation of the 1972 Unesco World Heritage Convention, *Conservation and Management of Archaeological Sites* 2: 235-242.

- Unesco - Centre du Patrimoine Mondial (2008). *Orientations devant guider la mise en œuvre de la Convention du Patrimoine Mondial*, Paris.
- Unesco Headquarters (1994). *Report of expert meeting on the «Global Strategy» and thematic studies for a representative World Heritage List*, 20-22 June.
- Unesco World Heritage Centre (1996). *Report of the expert meeting on evaluation of general principles and criteria for nominations of natural World Heritage Sites*, Parc National de la Vanoise, France, 22-24 March.
- Unesco World Heritage Centre (2008). *World heritage information kit*.
- Unesco World Heritage Centre, in association with the Government of the Netherlands (1998). *Report of the World Heritage Global Strategy natural and cultural heritage expert meeting*, The Netherlands, Theatre Institute, Amsterdam, 25-29 March.

RIASSUNTO

Il presente report studia il ruolo svolto dai residenti nello sviluppo dei siti iscritti alla World Heritage List (WHL). Nello specifico, si analizza l'evoluzione delle città di Alberobello e Matera, entrate nella WHL rispettivamente nel 1996 (per i «Trulli») e nel 1993 (per i «Sassi»). Negli ultimi vent'anni, Alberobello e Matera hanno registrato un andamento dei flussi turistici molto differente, tanto che le presenze turistiche nelle due città sono praticamente simili, nonostante Alberobello non superi gli 11.000 abitanti, mentre Matera raggiunge i 60.000. Sulla base di tre diversi questionari (uno per i residenti, uno per i turisti e uno per gli operatori del settore), condotti tra il 2007 e il 2012, questo report descrive l'impatto economico che l'inserimento nella WHL ha avuto su entrambe le destinazioni turistiche. Facendo ricorso all'archivio elettronico del quotidiano «La Stampa», vengono, inoltre, analizzate le differenze nella rappresentazione dei Trulli e dei Sassi nel corso del Novecento. Infatti, mentre, i Trulli sono sempre descritti in maniera positiva, lo stesso non si può dire per i Sassi, per molti decenni simbolo di arretratezza e povertà. Di conseguenza, anche lo sviluppo turistico delle due località ha seguito percorsi differenti. In conclusione, questa ricerca evidenzia che l'iscrizione alla WHL può sì contribuire alla crescita economica di un dato territorio, ma ciò non può prescindere dall'impegno della comunità locale, che deve considerare il proprio patrimonio culturale una risorsa.

Parole chiave: Alberobello, Lista del Patrimonio Mondiale dell'Unesco, Matera, residenti, turismo culturale.